

CONSIGLIO PROVINCIALE 17 GENNAIO 2017

*Aula Consiliare - Rocca dei Rettori*Avv. Claudio RICCI - *Presidente Provincia di Benevento*

Adesso che abbiamo completato questa prima fase - che era una fase importante, perché dal punto di vista giuridico bisognava completare l'iter - io desidero formulare ai nuovi Consiglieri e al nuovo Consiglio provinciale eletto il 10 gennaio... - e non sono parole *di facciata*, credo profondamente in quello che dico, sempre: non riuscirei a dire cose in cui non credo, poi naturalmente tutto è opinabile e si può essere d'accordo o meno, ma chi mi conosce sa che difficilmente dico le cose che non penso - allora io intendo formulare al nuovo Consiglio provinciale e ai nuovi Consiglieri... (alcuni hanno confermato la loro presenza, altri - come si dice - sono delle *new entry*, ma in ogni caso è un Consiglio provinciale rinnovato) allora io, signori Consiglieri, riformulo gli auguri più sinceri che il Vostro lavoro per questi due anni possa essere un lavoro proficuo ed un lavoro soprattutto importante per i territori che noi rappresentiamo, cioè per il Sannio. Noi siamo qui non in maniera autoreferenziale, non rispondiamo a noi stessi, ma rispondiamo ai cittadini sanniti, che vedono e continueranno a considerare e vedere l'Ente Provincia come un punto di riferimento nella loro azione quotidiana: e comincio ad entrare nel merito del mio intervento.

Signori, io mi sono insediato Presidente due anni fa ed il mio intervento di allora (chi c'era lo ricorderà) fu un intervento molto diverso da quello che farò questa mattina; ma non per capriccio o per vezzo personale, o perché intendo cambiare le carte in tavola, semplicemente il mio intervento sarà diverso perché "diversa" è la situazione che abbiamo di fronte. Io e Voi. Due anni fa la *mission* del Presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale, dei Consiglieri provinciali, era una *mission* che ci veniva affidata dalla legge - come ben sapete - da una riforma costituzionale che cominciava in Parlamento il suo cammino e tutti, da più parti (da più parti, anzi oserei dire da "tutte" le parti politiche) si pensava che noi dovessimo accompagnare l'Ente Provincia ad una sorta di dismissione: tanto è vero che anche la stampa e nei nostri *pour parler* politici - tutti Voi ricorderete - a volte il ruolo del Presidente sembrava più quello di essere un commissario liquidatore (io dovevo essere una sorta di commissario liquidatore) e il Consiglio provinciale, insieme con me, doveva diciamo accompagnare questo percorso di dismissione dell'Ente perché il dibattito politico nazionale questo ci diceva. Noi in questi due anni... - poi naturalmente possiamo avere ciascuno di noi opinioni diverse sul nostro operato: è la storia che poi giudica, che giudica ciascuno di noi - ma comunque, in questi due anni, abbiamo veramente avuto delle difficoltà enormi, delle difficoltà grandissime.



Io queste cose non le dico perché devo, così: non ne ho bisogno, non ho la necessità. È la storia, è la verità che me lo impone. Io ho dovuto affrontare in nome e per conto dell'Ente delle difficoltà incredibili: Voi immaginate che nel giro di due anni... (saluto con affetto il sindaco Matera, già Consigliere provinciale, così come saluto anche altri sindaci presenti, il sindaco di Faicchio, di Forchia e saluto tutti) voglio solo darVi qualche numero, perché è importante che noi ci rendiamo conto dei punti di partenza: perché vedete, noi possiamo dividerci e sicuramente ci divideremo in futuro sulle opinioni, però una cosa è certa, che le nostre opinioni - che possono essere diverse - devono sempre partire da punti di partenza, da fatti. E sui fatti non c'è discussione. I punti di partenza nostri - miei e nostri in questo Consiglio - saranno sempre "i fatti concreti"; poi le opinioni possono pure essere diverse. E allora un fatto: Voi immaginate, nel giro di due anni, abbiamo dovuto dismettere... (e per carità di patria Vi risparmio, anche dal punto di vista umano, tutto questo che cosa ha comportato) abbiamo dovuto dismettere circa metà del personale. Io mi sono insediato e la Provincia aveva circa 250 dipendenti - vero? - adesso ne abbiamo 130-140 - vero? Provate solo ad immaginare che cosa significa una "cura dimagrante" di questo tipo, imposta dalla legge; e l'abbiamo dovuta fare con tutti quelli che sono i passaggi e le regole: ma Voi provate solo ad immaginare che cosa ha significato una cura dimagrante di questa portata! Da quando mi sono insediato ad oggi, in questo preciso momento che Vi sto parlando, i finanziamenti dello Stato nei confronti dell'Ente Provincia, i tagli secchi che abbiamo subito in questi due anni, ammontano ad una trentina di milioni di euro. In due anni. Dirlo in milioni di euro probabilmente qualche volta non rende l'idea, diciamolo in lire: 60 miliardi in meno in due anni di finanziamenti dello Stato.

Come dicevo prima, questi sono numeri, con i quali abbiamo dovuto confrontarci in questi due anni. E Vi tralascio le altre difficoltà, perché poi vengono tutte a *cascata* le difficoltà che abbiamo avuto. Voi immaginate noi abbiamo tutte le scuole superiori (io sono rimasto alla vecchia terminologia) tutte le scuole superiori sul territorio provinciale, da Apice a Vitulano (tanto per fare da A a V: il primo e l'ultimo paese in ordine alfabetico) che sono di competenza della Provincia: la manutenzione, naturalmente, dell'edilizia scolastica, la sicurezza delle nostre scuole - quindi dei nostri figli, dei nostri ragazzi. Bene, se io Vi dicessi come abbiamo dovuto far fronte in questi due anni, nonostante i tagli pesantissimi che ci sono stati e nonostante tutto, noi abbiamo assicurato - e non vi è stato in questi due anni nessun fatto traumatico - nelle nostre scuole noi abbiamo assicurato la vita nelle scuole: vi assicuro che in certi momenti veramente era difficile immaginarlo. Perché come si fa a fare la manutenzione senza risorse?



Abbiamo sul territorio della provincia di Benevento (io Vi sto parlando per quelle che sono le "competenze" che la legge Delrio ancora ci affida, quindi l'edilizia scolastica) ma noi abbiamo il dovere e i compiti della manutenzione delle strade provinciali. Bene, Voi dovete sapere - lo dico a me stesso perché so che lo sapete, quindi lo dico e lo ripeto a me stesso - la rete provinciale della nostra provincia, la rete stradale, ammonta a 1.300 km. Per fare questa manutenzione abbiamo subito, in due anni, tagli su quelle che erano le risorse destinate a fare ciò: parlo del 150-160-170%!!!

Io lo so il grido di dolore dei sindaci... (e saluto il sindaco di Sant'Agata che è entrato in questo momento: lo saluto con affetto) io so il grido di dolore che, quotidianamente, proviene dai sindaci della provincia di Benevento, soprattutto in questi giorni che stiamo vivendo (ormai da una decina di giorni) questa emergenza meteorologica; ed io so il grido di dolore che viene dai nostri territori. Mi piange il cuore, non immaginate le telefonate che ricevo, che ricevono i funzionari. Ma per fare la manutenzione delle strade, per acquistare il sale adesso (e io ringrazio gli Uffici) abbiamo dovuto fare degli artifici di ordine contabile, e c'è qualcuno che si è preso delle responsabilità fortissime. Perché Voi poi sapete (questo lo dico anche alla stampa, non per polemica ma lo dico alla stampa perché poi, quando si riportano delle cose, l'ho detto prima, bisogna sempre - prima di esprimere giudizi - vedere il punto di partenza) bene, ci sono state delle responsabilità che ci siamo presi per il sale: Voi sapete poi che cosa succede? Noi siamo amministratori, molti sono sindaci (anch'io sono stato sindaco, quindi ci capiamo quando parliamo un certo linguaggio, al di là delle nostre divisioni, perché parliamo un linguaggio comune che è il linguaggio della responsabilità) e sapete cosa succede? Succede che: risorse, pari a zero; però quello che si deve fare: va fatto. E con una magistratura contabile che sta sempre dietro la porta e sempre pronta, giustamente dal loro punto di vista, a fare il loro dovere e ad analizzare con le radiografie i nostri comportamenti; e molte volte noi ci troviamo di fronte sempre a questo bivio: cerco di salvaguardare la mia incolumità giudiziaria, contabile, come amministratore e lascio una comunità in difficoltà, oppure forzo la mano per risolvere i problemi che mi vengono dai cittadini, ed espongo la mia persona ed i funzionari che mi stanno intorno a delle responsabilità? Voi sapete che noi abbiamo questo tipo di problema come amministratori, quotidianamente: lo teniamo davanti o dietro, a secondo dal punto di vista delle nostre stanze e delle nostre porte.

Io Vi sto facendo questa mattina il discorso "della chiarezza". Ora potrei continuare, in questi due anni ci siamo mossi in questa maniera; ma adesso, come dicevo poco fa, è cambiato tutto signori.



Perché io con il vecchio Consiglio provinciale, che come Vi ho detto dovevo accompagnare alla dissoluzione dell'Ente, come un medico che è chiamato al capezzale (e qua medici ce ne sono questa mattina) il paragone è: come un medico, perché io mi sentivo molte volte come quel medico che, chiamato al capezzale di un malato terminale, gli si diceva: *"Guardi dottore, assodato che non possiamo fare niente per guarirlo, cerchiamo di non fargli avere tante sofferenze e accompagniamolo alla fine"*. Adesso il nostro compito si è completamente capovolto: noi da oggi, Voi insieme con me da oggi avete il compito, e abbiamo il compito, di far recuperare smalto all'Ente Provincia, dal momento che l'Ente Provincia per volontà popolare... -e a me qui le divisioni di qualche mese fa tra di noi, non interessano più: sono alle nostre spalle, perché il dato di fatto è che la Provincia continua ad essere, per volontà popolare (uso le parole...) "Organo costitutivo della Repubblica" e, di conseguenza, non deve essere più dismesso. Adesso, quindi, noi abbiamo il compito di risollevarlo dal letto - tanto per recuperare la metafora di poco fa - quel malato, che non è più un malato terminale, ma è un "guarito": però è una persona debilitata, che ha dovuto fare cure eccezionali (continuo con la metafora sanitaria) e adesso il compito è quello di dire: *"Per l'amor di Dio, non lo fate morire, tenetelo su: quello è guarito. E però è debilitato, ha perso 40 chili"*. E allora adesso davvero bisogna... Voi capite bene, sembra uno scherzo ma abbiamo un compito completamente diverso rispetto a quello che io e il vecchio Consiglio provinciale abbiamo avuto fino ad ieri: è cambiato tutto.

Se questo è vero, ed è vero, io che cosa mi aspetto da Voi? Io mi aspetto da Voi esattamente le cose che ha detto Montella - mi è piaciuto il suo intervento - il quale ha sottolineato subito: sto all'opposizione, però la mia non sarà un'opposizione pregiudiziale, starò sui fatti, staremo sui fatti, e quando ci convinciamo che i fatti ci portano, non l'interesse del Presidente (perché io non ne ho interessi e neanche Voi ne avete) ma quando i fatti ci dovessero portare e ci portano nell'interesse del nostro territorio, della nostra provincia (e saluto il sindaco di S. Marco dei Cavoti) beh, allora non dobbiamo aver paura, non dobbiamo aver paura di votare e di votare anche insieme. Perché guardate, ci vuole più coraggio a dividersi che non a condividere delle posizioni, quando le posizioni sono nell'interesse del Sannio. Io lo farò: chi mi conosce lo sa come opero, perché io di fronte agli interessi del mio territorio, del Sannio, non guardo ad altro. Io sono un uomo di partito, io ho una parte alle spalle e da quando sono nato ho sempre avuto una targa in fronte: non mi sono mai nascosto dietro le dita e tutti sanno da che parte sto - questo tanto per esserVi chiaro. Tutti sanno da che parte sto, perché io *non sono uno che sta con un piede in una staffa e con l'altro piede in un'altra*: tutto si può dire di me, ma non questo tipo di cose, per cui io sono un uomo di parte: non me ne vergogno. Il punto qual è?



È che il mio essere uomo di parte, non mi ha mai impedito e non mi ha mai accecato fino al punto da farmi confondere, la parte, con l'interesse del territorio sannita. E Vi assicuro che quando mi è capitato di scegliere, ho scelto sempre il territorio: prima il territorio, che è la ragione per la quale noi stiamo qua. Ed è la ragione vera della politica, se la politica ha ancora un significato vero, se la politica ha ancora un significato nobile, al quale io voglio guardare e sono sicuro che Voi con me guarderete a questa nobiltà della politica. Poi ci divideremo pure, certo; anche perché questa volta il rinnovo del Consiglio provinciale ha avuto effettivamente un carico partitico e politico ancora superiore a quello della volta scorsa: questa è la mia impressione, magari mi posso sbagliare, ma io ho avuto netta l'impressione che questa volta ci fosse stato *più carico partitico e più carico politico* nella contesa. Questo non ci deve spaventare: è il sale della democrazia. Il dibattito, dividersi, avere opinioni diverse, può spaventare gli sciocchi, può spaventare i vigliacchi, ma non spaventa mai le persone di livello, le persone intelligenti; le persone intelligenti non hanno mai paura delle proprie opinioni e, soprattutto, non hanno paura delle opinioni degli altri: sono gli sciocchi che non amano il confronto. Per cui benissimo che queste elezioni provinciali hanno avuto il carico politico e partitico "più forte". Adesso - com'è giusto che sia - tutto è alle nostre spalle, adesso abbiamo il territorio sannita e la Provincia con quella nuova *mission* di cui Vi parlavo prima: dobbiamo rivalutare l'Ente, dobbiamo ridare all'ente Provincia lo smalto che ha perduto e siamo tutti chiamati a questo.

Un'altra riflessione Vi vorrei affidare, e permettetemi (questo Ve lo dico...) ha sicuramente un sapore politico, perché quando noi parliamo in questa stanza tutto ha sapore politico, ma se mi è consentito questo passaggio (se volete un passaggio un po' più intellettuale, più culturale) togliamoci, tutti, subito di dosso un peso (almeno io V'invito a farlo, nell'interesse di tutti) ed è questo: leggo spesso sulla stampa dei segnali, delle interpretazioni... (mi dispiace, io non voglio fare polemica con la stampa, la stampa fa il suo lavoro però, se la stampa ha diritto di esprimere opinioni, anche noi abbiamo diritto di dire le nostre opinioni) e allora, tra le tante cose lette in questi giorni, c'è qualcosa che davvero non-mi-è-piaciuta, e cioè quel tentativo di farci passare - a noi tutti, a me e Voi - farci passare come una sorta di abusivi - come se noi stessi qui questa mattina "abusivamente" - perché noi non saremmo i rappresentanti della volontà popolare. Non è vero, non è così. Ripeto non è così: questa è una cosa che ci riguarda tutti. Non è così! Noi siamo eletti, si dice, e siamo frutto di elezioni di secondo livello, ma la legge così ha voluto; chi Vi parla è stato anche consigliere provinciale (come alcuni di Voi) quando a votare erano i cittadini: abbiamo fatto le nostre campagne elettorali, i cittadini ci hanno votato e qui abbiamo fatto il nostro lavoro.



Quando poi la legge ha creato per le Province, in seguito a quel discorso riformatore che si diceva prima e ha immaginato per noi una elezione di secondo livello, noi ci siamo adeguati; ma l'elezione di secondo livello non significa essere degli abusivi, o significa un *vulnus* alla democrazia. Su queste cose intendiamoci: non significa *vulnus* alla democrazia l'elezione di secondo livello. Certo, anch'io sono perché "la palla torni ai cittadini": io sono stato eletto Consigliere provinciale, anche con successo (ma questa è una annotazione personale, che non riguarda in questo momento) quindi figuratevi se io ho paura del suffragio popolare, come credo nessuno di noi abbia paura del suffragio popolare. Ma non è una scelta che abbiamo fatto noi, perché noi ci siamo adeguati a questo metodo, che è un metodo democratico; è di una democrazia diversa, ma vedete, in Italia l'elezione di secondo livello... (ma questo lo dico veramente perché queste scorie addosso ce le dobbiamo togliere, da subito: e chiedo anche a Voi, su questa cosa, perché sennò sembra che abbiamo tutti il piombo nelle ali, sembra che tutti siamo ripeto degli abusivi, ma non è così) l'elezione di secondo livello, nel sistema italiano, è un'elezione molto comune e che, soprattutto, riguarda le supreme Magistrature: anche il Capo dello Stato è un eletto di secondo livello, ma nessuno si sogna di dire che il Capo dello Stato è un abusivo; il Capo del Governo, mica viene eletto dal popolo: è eletto dal Parlamento, ma nessuno si sogna di dire che è un abusivo; per scendere un po', quelle per le Comunità Montane (di cui noi abbiamo grande esperienza sul territorio) sono elezioni di secondo livello, ma nessuno si sogna di dire che il presidente o gli assessori di una Comunità Montana sono degli abusivi. E anche per noi è la stessa cosa. Vi ripeto: io sono per il suffragio popolare, io sono perché anche alla Provincia ritorni il sistema dell'elezione diretta - per l'amor di Dio; quindi chiarisco: sono per quello. Ma finché ciò non ci sarà per legge, non è giusto avallare, nell'opinione pubblica, l'idea come se noi fossimo - ripeto - degli abusivi o come se noi fossimo degli antidemocratici. Anche perché il 10 gennaio chi ha votato? Hanno votato i sindaci e gli amministratori, i quali a loro volta sono i rappresentanti diretti del popolo: scusate, ma di che cosa parliamo? Non è polemica la mia, l'ho detto prima, ma le volevo dire queste cose solamente perché ho colto in questi giorni... "i cittadini tenuti fuori": è vero, per alcuni versi non Vi hanno votato i cittadini - è vero questo; ma comunque non sveliamo la elezione fino al punto tale: noi siamo e siete stati votati da sindaci, da amministratori che sui territori ci stanno e che sono, a loro volta, la emanazione diretta dei cittadini. Quindi meno demagogia su questa cosa, meno populismo bieco, siamo un po' più... perché sennò poi succede, non svilire un presidente o svilire un consigliere provinciale, ma sviliamo l'Ente che rappresentiamo.



E non è giusto: non rendiamo un buon servizio alla democrazia, non rendiamo un buon servizio al lavoro che pure siamo chiamati a fare (e Vi assicuro che è tantissimo il lavoro che dobbiamo fare). Io ci tenevo a dirVi queste cose, signori, mi escono dal cuore; come vedete, non Vi ho portato argomentazioni faziose, credo di aver parlato nell'interesse e nella dignità del Consiglio provinciale: di tutto il Consiglio provinciale, nella dignità di ciascuno di noi e ciascuno di Voi, perché se avvaliamo questo tipo di idee, noi siamo già depotenziati: accettiamo già supinamente un depotenziamento, che tra l'altro non è giusto proprio per le ragioni che Vi ho detto. Non è giusto! Detto questo io immagino che la nostra opera nei prossimi due anni debba riguardare... l'ho detto, abbiamo un grande lavoro da fare, ma due o tre cose soprattutto io penso che insieme con Voi dobbiamo fare e devo fare, insieme con Voi. Noi dobbiamo mettere mano, da subito, ad una sorta di ricognizione per quanto riguarda le scuole: chiedere finanziamenti a destra e sinistra, muoverci, inventarci tutto quello che ci possiamo inventare perché noi dobbiamo mettere le nostre scuole in sicurezza, dobbiamo fare in modo che i nostri figli e i nostri ragazzi abbiano delle strutture "sicure". E Voi sapete bene (io non voglio fare da Cassandra) sapete bene che noi viviamo (è inutile che ce lo neghiamo) viviamo anche un territorio particolare dal punto di vista sismico, geologico, idrogeologico e sapete bene, quindi, quanto è importante questo discorso della sicurezza. Io penso sia la priorità delle priorità. Ed è una nostra competenza: lo era e lo sarà ancora di più, l'indirizzo scolastico. Un'altra competenza forte che abbiamo è la viabilità provinciale - l'ho detto prima; io immagino, nei prossimi giorni, di aprire subito un confronto con tutti i Sindaci della nostra provincia e cerchiamo, insieme, di mettere su una ipotesi, un progetto, che non sia *perché dobbiamo accontentare un sindaco piuttosto che un altro*. No. Ma che sia quello di tirare fuori, tutti insieme, un progetto che sia unico e che sia soprattutto funzionale al Sannio. Sapendo che il Sannio è diverso e sapendo che il Sannio ha delle priorità diverse, anche sul territorio: signori, una cosa è - anche dal punto di vista viario - la Valle Caudina, una cosa è la Valle Telesina, una cosa è l'alto Sannio e una cosa è il Fortore. La giustizia, non significa "trattare tutti alla stessa maniera": la giustizia significa prendere atto delle diversità, adeguarsi alle diversità; a situazioni e problemi diversi, dare risposte diverse. Saremmo degli sciocchi se noi, nella nostra azione quotidiana politica e amministrativa consideriamo il nostro territorio alla stregua di un territorio uguale, perché eguali non siamo; e siccome non siamo eguali, noi non possiamo dare le stesse risposte. E questo lo dobbiamo fare insieme.

Abbiamo poi da rilanciarci... Voi sapete che la Regione ci ha affidato (adesso non sto a dire le battaglie che abbiamo dovuto fare, perché è passato, finito, è alle spalle) la Regione ci ha affidato la gestione museale, che non è la "delega



alla cultura", ma è un qualcosa che ci assomiglia molto. Io sono per dare un grosso impulso, come ho cercato di fare in questi due anni, alla cultura provinciale. Vedete noi siamo una piccola provincia, siamo un territorio di 2.000 km², abbiamo una popolazione che non arriva a 300.000 abitanti; immaginate: 300.000 abitanti, significa che messi tutti insieme siamo metà Vomero, cioè una decine di condomini di Napoli (condomini di Napoli) se sono grandi, sono tutta la provincia di Benevento. Questo è: questo è; e con questa realtà dobbiamo convivere. Quindi è chiaro che spesso e volentieri siamo schiacciati dal napolocentrismo. E guardate, cambia poco se a fare il Presidente ci sia un uomo di sinistra o un uomo di destra, perché su queste cose cambia poco: quando si chiudono nelle stanze, a Santa Lucia, trasversalmente - o che sono di destra o che sono di sinistra - vengono prima i problemi di Napoli e della fascia costiera e poi, se avanza qualcosa, si guarda alle zone interne della Campania. Se vogliamo essere realisti e sinceri, sappiamo che è così. Poi quando stiamo sui palchi delle campagne elettorali ce la prendiamo con De Luca o con Caldoro o con Francesco, a seconda della casacca che uno porta, ma la verità è che su questo argomento del napolocentrismo sono "tutti uguali". E noi siamo deboli, noi siamo deboli: lo sappiamo, siamo deboli; Ve l'ho detto prima: tutti messi insieme, siamo un condominio di Napoli. Siamo deboli, però abbiamo delle grandi risorse, abbiamo delle cose che possiamo sicuramente girare a nostro favore: abbiamo un ambiente grazie a Dio ancora integro; grazie a Dio noi abbiamo un territorio che è ancora integro. Apro una parentesi: certo, Napoli pure ha contribuito a sfregiarcelo un po', con le varie discariche e crisi dei rifiuti, che ci hanno riempito dei rifiuti loro (e pure su questo abbiamo avviato delle serie politiche di bonifica, chiusa parentesi). Ma al di là di questo, noi abbiamo ancora la ventura e la fortuna di avere un territorio integro, e guardate che avere oggi un ambiente integro, avere un territorio integro, non è una cosa di poco conto: è una "ricchezza" che noi dobbiamo saper sfruttare, che noi dobbiamo aiutare a svilupparsi, con la nostra azione politica. Non è che noi risolviamo un problema direttamente, ma possiamo creare le condizioni per aiutare a fare certe cose. Perché il ruolo della politica, vedete, non è la "gestione": la politica, quando è una buona politica, crea le condizioni perché possa esservi sviluppo, perché possano esserci delle svolte. Ma la politica di per sé non deve gestire: guai se la politica gestisce direttamente, perché la politica deve creare le condizioni per fare in modo che dei processi avvengano. Questo è il compito che insieme abbiamo, io come Presidente e Voi insieme a me. L'agricoltura è un'altra ricchezza: l'agricoltura sannita, l'enogastronomia sannita, l'allevamento sannita: guardate che sono delle punte di eccellenza vere, che noi dobbiamo riuscire a potenziare.



Oggi che le Province non sono più quel "malato terminale" di cui parlavamo prima, noi dobbiamo riappropriarci di alcuni ruoli, e lo dobbiamo fare anche e se in contrapposizione (anzi, non voglio usare questa parola che si presta a...) ma in posizione dialettica con la Regione, che comunque resta il nostro interlocutore primario, ancora prima del Governo centrale: prima noi abbiamo come interlocutore la Regione Campania, poi lo Stato e poi la Comunità Europea, ma il nostro primo interlocutore è la Regione. E noi siamo riusciti in questi due anni (e Matera lo sa, perché era il capo della opposizione in questo Consiglio e mi ha dato atto di certe cose) noi non abbiamo avuto problemi a contrapporci alla Regione e al presidente De Luca, arrivando anche in certi momenti ad un vero e proprio scontro, e - grazie a Dio - su delle cose l'abbiamo spuntata noi: sui Centri per l'impiego l'abbiamo spuntata, sulla gestione museale l'abbiamo spuntata e su altre cose che Vi potrei dire. Ora signori, capite bene il lavoro che ci attende è tantissimo, davvero è tantissimo. Poi il legislatore a Roma, i nostri rappresentanti diretti (di destra, di sinistra, di centro: non è questo che c'interessa) i nostri rappresentanti disegneranno nei prossimi mesi e nei prossimi anni uno scenario diverso per l'ente Provincia? -perché qua è un *work in progress*, qua siamo tutti chiamati a riempire un vuoto che indiscutibilmente in questi due anni c'è stato: adesso siamo tutti chiamati a riempirlo; è un *work in progress*: qua nessuno ha la ricetta, qua nessuno è il demiurgo che prende dal cilindro e tira fuori il coniglio, con la soluzione fantasmagorica o la panacea. Queste sono sciocchezze che io vorrei fossero al di fuori di questa stanza: non per me, ma per la nostra intelligenza; perché le promesse miracolose, i miracoli, gli uomini unti dal Signore, gli uomini che hanno soluzioni su tutto, sono... "stronzate"! E io vorrei che fossero al di fuori di questa stanza, perché sono offensive della nostra intelligenza. Si cammina insieme e si cade insieme, e si può lavorare insieme. Se come Provincia ci mettiamo in cammino e siamo capaci finalmente, come territorio sannita, di riscoprire anche il ruolo del nostro essere, guardate che ce n'è per tutti: ce n'è per tutti. Perché chi ha più tela, tessa.

Dagli sguardi di qualcuno di Voi, al di là dell'amicizia, mi rendo conto che... dice: "Ma il presidente quando la finisce?". Ho finito, smetto qui anche se ci sarebbero altre cose da dire; ma sapete perché ho voluto farVi questo intervento? Guardate non è una questione autoreferenziale, io non ho niente da chiedere alla politica o non ho niente da chiedere per me, ma io ho voluto fare questo intervento stamattina perché ho voluto dare dignità a questo consesso. Noi non potevamo fare questa mattina... io potevo anche stare zitto, facevamo gli adempimenti, poi ci salutavamo e chi ci poteva dire niente: avevamo fatto il nostro dovere.



Ma io non ho voluto che la prima seduta d'insediamento del Consiglio provinciale, proprio perché io credo nel Vostro ruolo, credo in quello che siamo chiamati a fare, credo che abbiamo una funzione importante da svolgere; e allora io ho voluto fare delle riflessioni, non per me, ma per la dignità del consesso nel quale sediamo e nel quale stiamo. Perché a me hanno insegnato che se si lavora bene nella vita - e questo vale nella politica, vale nel lavoro, vale nella famiglia, vale nelle amicizie che si hanno - a me hanno insegnato che il risultato che può venire dal nostro lavoro, è tanto più positivo se si crede veramente in quello che si fa: se si ha la fede, la passione, la volontà e di credere in quello che si fa, allora le cose riescono anche meglio; se, invece, ci facciamo prendere tutti da una sorta di rassegnazione, facciamo le cose quasi per forma, facciamo le cose quasi per consuetudine, non andiamo lontano. Possiamo avere le idee più belle del mondo, ma se non c'è il cuore dietro alla regione, se non c'è il cuore che pulsa (sembra retorica la mia, ma Vi assicuro che non lo è) anche l'idea più bella, il progetto più bello, se rimane freddo, se rimane asettico: non ha grande vita. Quello che rende veramente belle le cose, e meritevoli d'impegno, che richiede un impegno che meritano, sapete cosa è? È la passione che ci deve stare. Il cuore che deve pulsare. Io sono sicuro che in questo Consiglio provinciale, siccome Vi conosco quasi tutti (permettetemi questa cosa che va al di là delle appartenenze) io conosco la passione di ciascuno di Voi per cui sono sicuro che già come abbiamo fatto nel Consiglio provinciale scorso, noi faremo un ottimo lavoro per i prossimi due anni. Io e Voi, insieme. Non per me, non per Voi, ma per il Sannio. Grazie.

Cons. Claudio CATAUDO

Presidente posso?

Presidente Claudio RICCI

La parola al consigliere Cataudo.

Cons. Claudio CATAUDO - *Noi Sanniti per Mastella*

Ovviamente io ho ascoltato con attenzione il suo discorso, pieno di passione, di verve ed anche di senso di appartenenza all'istituzione; però altrettanto sinceramente mi sarei aspettato anche qualcosa sulle linee programmatiche, perché lo Statuto prevede che nella prima seduta d'insediamento vengano disposte - però, voglio dire, per grandi linee ed in maniera molto sintetica Lei ha fatto cenno a dei punti salienti, ma ce ne sono tanti altri che vanno affrontati. Io come Consigliere provinciale uscente ed entrante, ho il dovere, sento l'obbligo innanzitutto di salutare lei, Presidente, tutti i colleghi Consiglieri provinciali (di cui quattro rientranti, compreso il sottoscritto) e i sei eletti per la prima volta in questa assise.



Saluto anche l'unica Consigliera donna presente in questo consesso, la dott.ssa Angela Papa, e a tutti Voi un augurio di buon lavoro. Presidente, ovviamente anche se facciamo gli amministratori da tanti anni, nelle prime sedute d'insediamento c'è sempre un po' di emozione, di gioia e anche di orgoglio ad essere riconfermati in un Ente: sia come sindaci (io sono al secondo mandato sindacale, come tanti colleghi presenti) e sia come consiglieri provinciali, perché essere eletti la prima volta - voglio dire - può essere anche più semplice che essere riconfermati: se c'è una riconferma, significa che comunque si è lavorato bene al di là, come diceva Lei, delle diversità di vedute o di appartenenza. Saluto ovviamente tutti i candidati della mia lista, tutti e 10 i candidati della lista "Noi sanniti per Mastella", che hanno dato il loro contributo determinante e decisivo per questo grande successo della nostra aggregazione. Saluto gli amministratori precedenti (vedo qui il consigliere Matera ed altri amici) con i quali abbiamo condiviso il percorso amministrativo nei precedenti due anni di amministrazione. Saluto i dipendenti della Provincia, sapendo di continuare ad avere con loro un valido contributo tecnico-amministrativo per le professionalità e competenze che hanno già dimostrato di avere.

Per quanto riguarda la mia rielezione al Consiglio provinciale, il più che lusinghiero riscontro, mi rende soddisfatto ed orgoglioso di poter rappresentare le nostre comunità in questo consesso. Ringrazio i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali di tutti i Comuni della provincia di Benevento che mi hanno onorato della loro fiducia, oltre ogni mia aspettativa, con l'impegno di non deluderli e di mettere al servizio loro e delle comunità che rappresentano la mia attività di Consigliere provinciale.

Presidente, come Lei ha detto quando ci siamo insediati nel 2014, abbiamo iniziato un'esperienza amministrativa diversa: pensavamo di essere i liquidatori dell'Ente, in quanto, la scellerata legge Delrio, non solo aveva esautorato i nostri concittadini dal poter scegliere i propri rappresentanti politici con un voto libero e democratico, ma aveva anche relegato l'ente Provincia ad organo di secondo livello, eletto solo con il voto degli amministratori delle singole comunità (non è per sminuire, come ha detto Lei, però è un dato di fatto: i cittadini esautorati dal loro compito); un organo in cui, per legge, il Presidente è una figura autocratica, monocratica ed i Consiglieri hanno poco o scarso potere decisionale (se non di collaborazione, laddove viene richiesta ed accettata). Insomma, un Ente in cui i cittadini contano poco o nulla, non esprimendo il voto ed i Consiglieri provinciali poco più del nulla. Fortunatamente con il referendum del 4 dicembre scorso - Presidente e colleghi Consiglieri - i cittadini, con un voto libero, hanno respinto in maniera netta, inequivocabile e chiara quella che era una riforma costituzionale che prevedeva anche l'abolizione delle Province italiane.



quindi l'abolizione della Provincia di Benevento. Il suo partito, Presidente, il Partito democratico ha sostenuto in maniera forte le ragioni del "Sì", quindi ha sostenuto l'abolizione anche della Provincia di Benevento ed oggi, il suo partito, quello democratico, che riteneva le Province italiane un ente inutile, ha candidato ed eletto consiglieri che si apprestano a governare quest'Ente, pur non avendo una maggioranza di partito ma solo di coalizione, dove il suo voto - Presidente - fa la differenza.

Presidente Claudio RICCI

Cercherò di utilizzarlo bene: è una ragione in più per utilizzarlo bene.

Cons. Claudio CATAUDO

Sperando che non sia solo "di parte", ovviamente; anche se Lei ha detto di essere un uomo di parte, ma in questa sede mi auguro che sia un uomo *di gruppo* e che operi, soprattutto, nell'interesse dei cittadini sanniti. Dicevo: dall'elezione del 10 gennaio scorso non vi è una maggioranza di Consiglieri eletti; si è votato solo per il rinnovo del Consiglio provinciale e - collega Montella - io non mi sento una minoranza in Consiglio provinciale quale consigliere, perché il risultato è di "parità di eletti" in seno al Consiglio: abbiamo 5 consiglieri eletti per il centrosinistra e 5 consiglieri eletti per il centro-destra - quindi, Presidente, come al solito Lei fa la differenza per cui è solo il suo voto a dare questa spinta maggioritaria in seno a questo consesso.

Il Partito democratico è passato da una condizione di monocolore della passata consiliatura e di maggioranza assoluta, ad una condizione di pareggio; da sei consiglieri provinciali ne sono stati eletti quattro, il pareggio è garantito da una coalizione in seno a questo consesso ed è garantito loro dall'unico eletto della lista "Benevento Popolare", l'amico consigliere Francesco Rubano. La nostra lista di gruppo, di cui ero l'unico fino a 10 giorni fa, è passata da 1 rappresentante a 4 consiglieri provinciali: questa è la realtà dei fatti, al di là - come dice Lei - dei numeri, al di là delle percentuali, al di là dei dati numerici, il consesso è formato in questa maniera.

Abbiamo iniziato il mandato elettorale del 2014 con la consapevolezza di dover dismettere la Provincia, come ha detto Lei; oggi iniziamo il nostro mandato con un orizzonte diverso, opposto: bisogna ridare dignità, rappresentanza ed autorevolezza ad un Ente che fortunatamente non sarà abrogato. Nei due anni passati, è vero, vi è stato - per onestà intellettuale e morale va riconosciuto - vi è stato un minor trasferimento di fondi da parte dello Stato centrale per svariati milioni di euro - come ha detto Lei - creando grosse difficoltà di pareggio di Bilancio; vi è stata una riduzione drastica del personale, pari al 50%; vi erano funzioni fondamentali in capo alla Provincia ed altre le cui competenze di attribuzioni dovevano essere oggetto di un tavolo di concertazione Stato-Regione-Provincia, cosa che è avvenuta sola in parte ed a fine legislatura, nonostante le sue battaglie, per cui l'Ente ha avuto



fondi solo per le funzioni fondamentali ma, di fatto, ha sostenuto costi anche per le funzioni non direttamente attribuite all'Ente stesso: si è amministrato, quindi, con una oggettiva difficoltà economica e gestionale. Voglio dire: questa è l'onestà che ci ha sempre contraddistinto, anche in passato, nel riconoscere le difficoltà oggettive dell'Ente Provincia. Ed è con questa consapevolezza e con grande senso di responsabilità, che il gruppo di minoranza di cui facevo parte nella passata consiliatura ha assunto sempre un atteggiamento collaborativo garantendo, in varie occasioni, il mantenimento del numero legale in questo consesso per discutere ed approvare importanti provvedimenti per la nostra Provincia; laddove, invece, la maggioranza, quella del PD, non era in aula - non avendo, probabilmente, trovato la giusta quadra in altri ambiti, estranei all'interesse della Provincia stessa. Lei, Presidente, ha sempre affermato che *"non esiste una maggioranza ed una cosiddetta minoranza in questo consesso, in quanto le problematiche dell'Ente vanno affrontate, discusse e risolte insieme"*; per la verità, per un certo periodo di tempo ha cercato di mantenere fede a questo atteggiamento collaborativo e di equilibrio. Abbiamo lavorato alacramente, ad esempio, in Commissione per la redazione e successiva approvazione del nuovo Statuto e Regolamento provinciale... Segretario, noi chiederemo come gruppo eventualmente anche una rivisitazione di questi due importanti organismi democratici del nostro consesso, in quanto sono mutate anche le condizioni: in quella sede furono redatti statuti e regolamenti pensando appunto che fosse una fase esclusivamente transitoria e non una fase di rilancio, quindi io ritengo che queste norme di guida e di democrazia del nostro Ente vadano riviste e vadano potenziate e laddove è possibile anche migliorate.

Eravamo in quest'aula la tragica mattina del 15 ottobre del 2015, quando la terribile alluvione ha sconvolto la vita di tantissimi nostri concittadini; eravamo qui per discutere, insieme a Voi, importanti provvedimenti legati all'emergenza che stavamo vivendo in diretta; abbiamo discusso, ci siamo confrontati e scontrati su tanti altri importanti argomenti. Però, all'indomani delle elezioni amministrative dello scorso giugno, con la sconfitta del PD nella città Capoluogo ed in altri importanti centri della provincia di Benevento, si è deciso, legittimamente - da parte del Presidente Ricci e della sua maggioranza - di assumere un atteggiamento - come disse Lei nella prima seduta consiliare - *"più politico, più partitico e più caratterizzante di uno schieramento politico"*. Noi Consiglieri di minoranza abbiamo preso atto di questa mutata condizione, ma abbiamo sempre continuato a dare il nostro contributo di idee e di proposte nel rispetto dei ruoli e delle funzioni che ci erano state assegnate e sempre per il bene comune della nostra Provincia.



Nella passata consiliatura, va anche detto... - e io mi auguro, segretario Nardone, che ciò non avvenga più: noi già da domani chiederemo la convocazione delle Commissioni consiliari - c'è stata una contrazione ed una compressione degli spazi di discussione democratica: le Commissioni consiliari, pur previste dallo Statuto, non sono state mai convocate se non una o due volte a fine mandato; non ci sono state Conferenze dei capigruppo per discutere quantomeno gli ordini del giorno (anche se solo come parere consultivo); le deleghe ai suoi Consiglieri sono state assegnate solo a metà giugno, quindi a fine mandato. Insomma, Presidente, possiamo dire che Lei è stato quasi "un uomo solo al comando". Noi da domani già chiederemo la immediata convocazione di queste Commissioni e di tutti gli organi di discussione democratica, sempre per poter dare il nostro modesto ed umile contributo.

Oggi, Presidente e colleghi Consiglieri, ci apprestiamo ad amministrare una Provincia che con l'esito referendario ha avuto più vigore, più smalto, va rilanciata soprattutto in una proiezione futura di forza e di guida per l'intero territorio sannita. Il mio operato... - ma ritengo d'interpretare anche la volontà dei colleghi del nostro Gruppo, il capogruppo De Nigris poi darà anche un taglio più politico: queste sono mie considerazioni derivanti dalla mia esperienza amministrativa nei due anni precedenti - il mio operato in seno a questo Consiglio continuerà con ancora più vigore, con passione, con dedizione e spirito di abnegazione; il mio non sarà un atteggiamento preconcepito, preconstituito o di appartenenza ma sosterrò, supporterò e voterò - insieme ai colleghi del gruppo - tutti i provvedimenti che riterremo opportuni per la nostra provincia; rappresenteremo tutti e settantotto Comuni della provincia di Benevento, però mi lasci dire - Presidente e colleghi Consiglieri - essendo orgoglioso ed onorato di essere Sindaco e di provenire da un Comune della provincia di Benevento, chiederò una maggiore attenzione alle periferie, che rappresentano l'asse portante dell'intera provincia e che vivono delle oggettive difficoltà anche in questi giorni particolari.

In questi giorni di campagna elettorale tutti noi abbiamo girato in lungo e in largo il territorio provinciale; personalmente mi sono reso conto delle tante problematiche ancora legate alla viabilità (a cui ha fatto cenno anche Lei), ai danni del post-alluvione (tanti sono ancora irrisolti); va sostenuta e potenziata la rete viaria che versa in pessime condizioni, soprattutto nelle zone del Tammaro, del Titerno, del Fortore e tutti noi sappiamo che lo sviluppo di un territorio non può prescindere assolutamente da collegamenti adeguati. Abbiamo degli eventi franosi sul territorio provinciale, molti anche nella mia zona: abbiamo una frana, ormai siamo al sesto anno, che ha isolato completamente il piccolo comune di Arpaia, dove il sindaco (sua collega di



partito) più volte ha convocato tavoli di concertazione al suo Comune: sono state delle passerelle politico-partitiche di rappresentanti nazionali, regionali e anche noi provinciali siamo stati presenti, abbiamo assunto... hanno assunto - i vertici nazionali e regionali - degli impegni precisi per quel problema, però a tutt'oggi la questione è ancora irrisolta. Così come la frana lungo la strada provinciale che collega San Leucio del Sannio alla città capoluogo: bisogna, quindi, concentrare gli sforzi e le poche risorse in tale direzione. Nell'ultimo Bilancio di previsione di qualche settimana fa il consigliere delegato che ha relazionato, Ruggiero, parlava di uno stanziamento in bilancio di solo 500.000,00 euro per la manutenzione dell'intera viabilità provinciale: una cosa veramente misera. Ci rendiamo conto delle difficoltà, però noi Comuni sui nostri territori, anche sulla viabilità provinciale siamo intervenuti con risorse autonome, abbiamo implementato i capitoli di spesa per la viabilità comunale estendendoli anche a quella provinciale. Ho letto che sono solo 75.000,00 euro per l'approvvigionamento del sale per le nevicate di questi giorni; come ha detto anche Lei, abbiamo difficoltà oggettive, perché ancora oggi ci sono zone dell'alto Sannio in seria difficoltà per raggiungere la città Capoluogo. Ma è inimmaginabile un impegno così residuale, quando un comune come il nostro impegna 7-8mila euro annui. Per contro, abbiamo stanziato in Bilancio 400.000,00 euro per i contenziosi, una nota dolente: noi in più occasioni, come gruppo di minoranza, abbiamo chiesto ufficialmente una relazione dettagliata dei giudizi pendenti e dei possibili sbocchi giudiziari o stragiudiziali, al fine di evitare inutili aggravii di spesa per l'Ente. Ciò non è stato possibile negli anni passati, mi auguro che possa avvenire per il futuro. Spendiamo 2.100.000,00 di euro per le utenze scolastiche, senza aver mai verificato la possibilità di una riduzione di questo capitolo di spesa. Si spendono diverse centinaia di migliaia di euro per il fitto di immobili, quando la Provincia è proprietaria di tanti immobili inutilizzati: anche su questo, nella passata consiliatura, insieme al consigliere Matera abbiamo fatto delle battaglie, purtroppo inutili ed anche qua senza mai ottenere riscontro. Questi sono solo alcuni esempi su cui, a mio avviso, va attenzionata maggiormente l'attività di questa Amministrazione.

Va poi affrontato - con serietà ed equilibrio, Presidente - il discorso delle società partecipate: abbiamo vissuto il fallimento di Art Sannio, con perdite di numerosi posti di lavoro; ho letto dai giornali in questi giorni che l'altra società, Sannio Europa, potrebbe o non potrebbe... ma dalle relazioni che sono state fatte in Consiglio provinciale, Sannio Europa non potrebbe e non può ad oggi assolutamente niente, in quanto (ripeto, almeno dalle relazioni che ci sono pervenute nei Consigli scorsi) anche Sannio Europa versa in grosse difficoltà di tipo economico, quindi bisogna intervenire per evitare un



ulteriore fallimento, un'ulteriore perdita di posti occupazionali e lavorativi. Ci sono altre partecipate su cui sono aperti dei contenziosi ed io mi auguro che il buon senso del Presidente e degli amministratori eviti un aggravio di spesa e di oneri a carico dell'Ente, altrimenti ci troveremo costretti anche ad interpellare la Corte dei Conti.

Va potenziata la rete scolastica: le scuole sul nostro territorio rappresentano, non solo un ruolo di formazione culturale dei nostri giovani, ma un luogo di aggregazione e di crescita sociale per le nostre comunità. Abbiamo delle tipicità nel campo eno-gastronomico, agro-alimentare e dell'artigianato; ogni comunità ha una sua ricchezza, che va valorizzata e resa fruibile ad una utenza sempre più ampia. Abbiamo il turismo religioso, abbiamo beni culturali, storici ed architettonici - a cominciare dalla città Capoluogo ed in tanti altri comuni; non è pensabile, Presidente e collega Ruggiero, stanziare appena 15.000 euro per la gestione del museo di Pietraroia!

Presidente, colleghi Consiglieri - e mi avvio a conclusione di questo mio intervento - le cose da fare sono tante e le attese dei nostri concittadini ancora di più. Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà di bilancio, in quanto le vivo quotidianamente come Sindaco della mia comunità e le ho vissute nei due anni della passata Amministrazione come consigliere provinciale, ma sono certo che, pur nel rispetto dei ruoli e delle funzioni che ognuno di noi ha, se ci svestiamo dalle casacche di appartenenza politica o di preconcetti, tutti insieme riusciremo a fare meglio e daremo uno slancio maggiore a questo Ente. Se imboccheremo questa strada, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il nostro gruppo, daremo il nostro umile e modesto contributo alla risoluzione delle tante problematiche che attanagliano i nostri territori. Con questi sentimenti e con queste riflessioni, formulo all'intero Consiglio provinciale gli auguri di un proficuo lavoro nel solo ed esclusivo interesse della nostra Provincia. Grazie.

Presidente Claudio RICCI

Consiglieri, mi chiedevano solo un minuto di sospensione e poi subito riprendiamo. (...) Bene, la parola al consigliere Bozzuto.

Cons. Giuseppe BOZZUTO - *Noi Sanniti per Mastella*

Saluto il Presidente, i colleghi Consiglieri e tutti i presenti. Io voglio da subito richiamare la Vostra attenzione su quella che considero una "priorità" per la nostra Provincia e l'intero Sannio, e cioè la viabilità provinciale. Il mio comune ad esempio, Castelpagano, è collegato alla città Capoluogo solo da strade provinciali: al di là delle strade comunali, il nostro collegamento è dato dalle strade provinciali, che versano tuttora in condizioni disastrose (ma poi avremo modo in futuro di parlarne dettagliatamente).



Sono stato eletto nella lista "Noi i sanniti per Mastella", per cui ringrazio innanzitutto tutti gli amministratori che mi hanno sostenuto e votato; naturalmente un ringraziamento all'On.le Mastella il quale mi ha voluto nella Lista che mi ha sostenuto: quindi un "grazie" va principalmente a lui. Sono particolarmente lieto di queste elezioni, non solo per il mio successo personale, ma soprattutto per il successo del gruppo che mi ha sostenuto, un gruppo di amministratori e sindaci, in particolare del Tammaro e del Titerno, che condivide interessi comuni tesi a dare voce alle proprie comunità. Un gruppo molto unito, che ha obiettivi molto ambiziosi che io spero si tradurranno in realtà nei prossimi anni. Dicevo sono particolarmente lieto ed orgoglioso di questa elezione anche perché la mia comunità, Castelpagano, non esprimeva un consigliere provinciale da circa quarant'anni: quindi è un altro motivo di orgoglio.

Saluto naturalmente il presidente Ricci e tutti i Consiglieri, augurando loro buon lavoro, lavoro a cui io cercherò di partecipare, di prendere parte, di dare un contributo per quello che mi compete. Il Presidente, in alcune parole che ha detto, *ha sfondato* - diciamo così - *una porta aperta*; nel senso che io cercherò di evitare atteggiamenti preconcepi, precostituiti, cercando di rappresentare al meglio le istanze dei territori e dei cittadini della provincia, convinto come sono che la serietà dell'impegno amministrativo, l'attenzione alla comprensione dei problemi della gente, la proposta di soluzioni plausibili, sia il modo migliore di fare politica ed il modo migliore per svolgere il mandato che mi è stato affidato. Grazie.

Presidente Claudio RICCI

Consigliere Carmine Montella.

Cons. Carmine MONTELLA - *Capogruppo Forza Italia*

Io ho ascoltato il suo intervento, Presidente, un intervento davvero appassionato. Claudio, io se prima ho usato il termine "minoranza", è stato un *lapsus*: pensavo di dire la parola "opposizione"; è un termine che non mi appartiene, nemmeno nel mio Consiglio comunale io l'opposizione la chiamo minoranza. Personalmente mi auguro che alle parole del Presidente seguano presto i fatti e, come ho detto prima, io valuterò di volta in volta tutti gli argomenti, tutte le argomentazioni che si porteranno in Consiglio (o nelle varie commissioni) e di volta in volta mi regolerò, sempre per il bene delle comunità che rappresentiamo.

Anch'io (mi permetta, prima non l'ho fatto) farò un ringraziamento a tutti i candidati della mia Lista, in particolar modo però all'On.le Nunzia De Girolamo e a Fernando Errico, di cui sono fraterno amico (ripeto "fraterno amico") che mi ha dato l'opportunità di candidarmi.



Un ringraziamento a tutti i sindaci ed i consiglieri comunali che mi hanno votato, vedendo nella mia modestissima persona un uomo capace di rappresentarli degnamente. Io porterò in questo Consiglio la mia esperienza di tredici anni di sindaco e circa due anni di presidente della Comunità Montana, e anche là - come diceva Lei prima - io sono stato eletto (mi scusi il gioco di parole) con elezioni di secondo livello (poi sono stato sfiduciato per motivi politici, ma questo è il gioco della politica) e metterò, quindi, la mia esperienza sicuramente al servizio di questo civico consesso. Per il resto auguro ripeto a tutti un buon lavoro. Non ho preparato un discorso come ha fatto l'amico Claudio, anche perché io sono neofita di questo Consiglio e anch'io per la prima volta mi "onoro" di rappresentare, non solo tutti i territori, ma in particolar modo il mio comune che, purtroppo, non aveva mai avuto finora un Consigliere provinciale. Ripeto: rinnovo gli auguri, auguro buon lavoro a tutti e da domani in poi lavoreremo per il bene della nostra Provincia e di tutte le comunità che ci onoriamo di rappresentare. Buon lavoro.

Presidente Claudio RICCI

La parola al consigliere Giovanni Campobasso.

Cons. Giovanni CAMPOBASSO - *Capogruppo Partito Democratico*

Io non sono nuovo a questa esperienza di Consigliere provinciale, perché già nel '95 ho ricoperto tale ruolo e sono consigliere comunale nel Comune di Montesarchio dal 1990: per cui, di politica, ne ho fatta un pochettino. Non voglio fare discorsi lunghi, voglio salutare e ringraziare soprattutto i candidati delle tre liste - "Benevento popolare", "Riformisti per il Sannio" e quella del PD - tutti e 30 i candidati che hanno contribuito alla elezione di noi Consiglieri provinciali. E saluto i consiglieri provinciali di maggioranza, che hanno scelto la mia persona come Capogruppo e soprattutto mi allaccio al discorso che ha fatto il Presidente, che condivido in pieno, perché chi mi conosce sa benissimo che sono stato sempre una persona che in politica cerca le mediazioni: io sono tra le persone che cercano la sintesi. In politica non c'è bisogno dello scontro, soprattutto in questi periodi in cui c'è una crisi economica notevole e tutti gli scontri, diciamo tra le fazioni politiche, non hanno altro che un dato negativo sulle problematiche delle nostre zone. Come pure sono contrario al chiacchiericcio e alle falsità che si possono insinuare e gettare nelle normali discussioni e nelle normali risoluzioni delle problematiche. Pertanto auguro a tutti i Consiglieri, a tutti e 10 i consiglieri di venire nell'Aula consiliare della Provincia di Benevento con un animo veramente di collaborazione. Grazie di nuovo a tutti.



Presidente Claudio RICCI
La parola al consigliere Rubano.

Cons. Francesco Maria RUBANO - *Benevento Popolare*
Grazie presidente. Per disciplina ho deciso d'intervenire per ultimo, ascoltati tutti gli interventi degli altri amici colleghi Consiglieri. Io sono onorato...

Cons. Angela PAPA

Veramente dobbiamo ancora intervenire noi, quindi non sei l'ultimo.

Cons. Francesco Maria RUBANO

Ah, pensavo di essere l'ultimo: scusate. Sono onorato, dicevo, di rappresentare il territorio ed i tanti amministratori che mi hanno voluto eleggere all'interno di questo civico consesso; insieme a loro ringrazio anche i tanti amici che in campagna elettorale mi hanno mostrato il loro sostegno, perché molto spesso, presidente Ricci, il sostegno morale - Lei m'insegna - è molto più importante di quello numerico-elettorale. Sono il Consigliere più giovane presente all'interno di questo Consiglio, questo requisito m'impone di apportare grinta, entusiasmo, passione e serietà all'azione programmatica che l'Amministrazione Ricci potrà in essere da qui ai prossimi due anni. Mi è stato insegnato che in politica, *dare rispetto*, sia un requisito fondamentale *per poi chiederlo*: chi ha stile politico, deve dare rispetto, essere ossequioso dei ruoli e delle idee e cercare di trovare sintesi rispetto a quelli che sono gli interessi generali del territorio.

Apprezzo molto le parole del presidente Ricci, che vanno appunto in questa direzione, le parole provenienti anche dal gruppo del Partito democratico, quelle provenienti anche dal Gruppo delle opposizioni: la politica si eleva quando ha la capacità di trovare convergenza sui temi che hanno a cuore gli esclusivi interessi dei territori. Papa Giovanni c'insegna che "la politica è un'alta opera di carità"; io con umiltà, legalità, onestà e passione cercherò di portare il mio piccolo modesto contributo all'interno della prossima programmazione ed è con questi sentimenti e con questi convincimenti che intenderò collaborare con la guida, apprezzata, del presidente Ricci ed è con questo ossequio che intenderò attivare le interlocuzioni con i partiti componenti la mia coalizione (e saluto il Segretario provinciale del partito democratico Valentino e tutti gli altri componenti rappresentanti della nostra maggioranza); è con questo spirito che intenderò attivare il mio contributo con il Segretario generale, il Vice segretario, con tutti i dipendenti dell'Amministrazione provinciale, per questo spero di poter onorare e servire il popolo del Sannio. Grazie.

Presidente Claudio RICCI
La parola alla consigliera Papa, l'unica femminuccia in mezzo a noi.

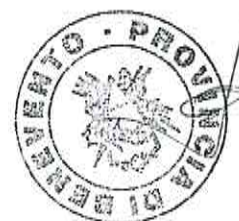


Cons. Angela PAPA – *Noi Sanniti per Mastella*

Saluto il Presidente e tutti i Consiglieri presenti in questo consesso. Il mio *day after*, il giorno dopo le elezioni, è stato un giorno sicuramente per me ricco di tanta soddisfazione e gioia; e lo voglio dedicare proprio ai ringraziamenti: i più sentiti e sinceri li rivolgo all'On.le Clemente Mastella e al mio gruppo qui "Noi sanniti per Mastella", che hanno permesso questo straordinario risultato ed anche il mio successo, sia politico che elettorale ed hanno creduto in me proprio come donna: infatti m'inorgoglisce molto vedere che in questo Consiglio sono l'unica donna, ma questo, se da un lato mi gratifica tanto, dall'altro mi carica, poi, di una doppia responsabilità: mi auguro, quindi, di svolgere al meglio il mio doppio ruolo, di donna e di Consigliere provinciale. Ringrazio inoltre tutti i sindaci, assessori e consiglieri che con le loro preferenze ed un grande voto, quindi di stima e di affetto, hanno creduto in me; io cercherò di ricambiare loro in maniera molto più pratica, diciamo così, con un'azione politica di vicinanza alle loro istanze, cioè di seguirli, di essere al loro fianco col mio impegno, con la mia costanza e la mia determinazione per essere sempre più vicini (l'abbiamo detto tutti, non mi ripeto) alle difficoltà che ogni giorno gli amministratori incontrano sul territorio, trattandosi di persone che, come noi, ogni giorno lavoriamo e viviamo questi territori, ma purtroppo siamo anche gli amministratori di questo territori: dico "purtroppo" perché le difficoltà che ci attanagliano in questi giorni sono davvero tantissime, sia per una forte crisi e sia per tutti i fondi che, come si diceva prima, non ci sono più e questi tagli hanno svilito non poco la nostra Provincia, togliendole sia una serie di competenze ma soprattutto le risorse economiche: tagli che ci hanno portato ad uno stato quasi di azzeramento, per cui dovremo ripartire daccapo. Chiudo augurando, a me e a tutti Voi, di collaborare e di lavorare tutti insieme, con tutti i dipendenti provinciali (che approfitto di salutare tutti con affetto) e di essere in sinergia, di lavorare insieme ed essere produttivi, però orientata sempre nella verifica di tutti gli atti amministrativi, di essere proprio da controllo, per poter dare poi queste risposte che i cittadini sul nostro territorio stanno aspettando da tanto. Quindi il mio auguro più sentito è anche quello di trasferire in tutti noi questa mia prima esperienza, questo mio entusiasmo, questa mia nuova avventura che affronterò con gioia e con determinazione, per cui auguro a tutti di avere lo stesso livello. Grazie, e scusate per un po' di emozione.

Presidente Claudio RICCI

Grazie. La parola al Capogruppo De Nigris.



Cons. Luigi DE NIGRIS - *Capogruppo Noi Sanniti per Mastella*

Grazie Presidente, colleghi consiglieri, organi di stampa, cittadini e amministratori. Io sono veramente molto onorato di far parte di questo Consiglio provinciale perché la mia esperienza è del tutto locale e comunale, e già dall'incontro con i miei colleghi del Gruppo, ho avuto modo di verificare che ci sono delle difficoltà che - dico sinceramente - io prima non mi ponevo: la viabilità a Benevento, non è certamente la stessa cosa della viabilità provinciale; per cui veramente per me sarà un'occasione per apprendere e per dare il mio contributo in una situazione completamente nuova, per quanto mi riguarda. E, da qui, il mio ringraziamento a chi ha creduto di farmi far parte di questa Lista, l'On.le Clemente Mastella e dei colleghi Consiglieri provinciali che mi hanno dato la opportunità di essere Capogruppo, per cui potrò maggiormente ricevere tutte le istanze e metterle insieme in una maniera anche diciamo acritica, perché si dovrà lavorare sulle proposte e sulle istanze che verranno dal territorio.

Detto questo, anch'io come lei, Presidente, credo di essere una persona coerente e nel 2014 dissi che "queste elezioni a me non piacevano proprio"; sono elezioni mortificanti, sono elezioni deleterie, perché danno beneficio a poche persone di eleggere dei rappresentanti: è vero che siamo amministratori, ma sono due aspetti distinti. Non mi piace nemmeno questa divisione di amministratori che valgono 600, 180, 120 o 80: sono amministratori che conoscono i problemi alla stessa maniera e, quindi, si fanno carico di esigenze che vengono rappresentate, per cui non è il peso specifico o la ponderazione che può farti essere - diciamo così - "veicolatore" di particolare istanze. Detto questo, appunto, ci accingiamo a questa nuova esperienza e Le dico la verità: io ho trovato aberranti... perché è inutile essere buonisti, noi siamo in un contesto politico dove c'è qualcuno che prevale rispetto ad un altro, dove c'è un governo che deve appunto governare processi, attuare scelte e l'altro, invece, che si "oppone". Ci saranno delle visioni diverse, sicuramente, ma trovo aberrante che c'è stata l'enfasi della vittoria del Partito democratico, che ha parlato di "rilancio", di "azione", di "guida programmatica". Ma chi? Chi voleva l'azzeramento delle Province! Grazie al contributo di tante persone, ed io faccio parte di coloro che si sono invece opposti a questo, si sono dati da fare per non andare ad applaudire Delrio per questa riforma, per questa legge - come ho detto - "deleteria": io non mi sono spellato le mani per Delrio. Avesse fatto una cosa buona, me le sarei spellate, sempre per quel fatto di essere liberi ed indipendenti, di poter esprimere i propri giudizi ed i propri convincimenti. Quindi diciamo che teniamo una vittoria morale, Cataudo, per quanto riguarda questo Consiglio provinciale: abbiamo fatto parte, credo, di un 67% e, da qui, l'impegno a voler rinnovare e rilanciare l'attività di cui parlava il presidente Ricci.



Una legge che a mio avviso è incostituzionale, se rapportata anche con la 194, con la Legge di stabilità; si doveva "risparmiare": Presidente, si è risparmiato lo zero, zero-zero-quattro per cento di spesa corrente; ma in realtà cosa è successo? È successo che non si è risparmiato sulla spesa pubblica, che invece è aumentata, quindi la penalizzazione di tutti i territori e le Province si sono praticamente trasformate ad essere "un gabelliere dello Stato": prendono le risorse dalla comunità, ma non le rimettono sulla comunità. Da qui le difficoltà appunto per le scuole, per le strade e per tutte le questioni che sono state affrontate.

Anch'io, come diceva il collega Cataudo, non mi sento opposizione perché siamo "alla pari" ovviamente: quindi c'è parità tra i gruppi consiliari e il Presidente, giustamente, sarà l'ago della bilancia - e, come ha detto è di parte, per cui probabilmente farà pendere il suo voto verso quello del suo partito o del suo schieramento. Fatto sta, noi faremo un'opposizione, se necessario, dialogante e soprattutto - come dicevano i colleghi che mi hanno preceduto - operante. Da qui noi subito chiederemo d'istituire delle Commissioni, che non siano solo... ho sentito dire che erano solo due, invece chiederemo "più commissioni, per ogni comparto", laddove ognuno potrà appunto apportare il suo contributo e fare in modo che ci siano livelli... anche perché abbiamo questo grosso vantaggio: le commissioni non pesano, perché sono gratuite, per cui non ci saranno cittadini che ci diranno "Avete fatto le commissioni per il gettone di presenza". No; anzi, ribadiremo il nostro impegno.

La questione fondamentale ovviamente sarà quella della scelta strategica, di procedere nelle analisi immediate che ci saranno, e per questo ovviamente io conto molto sull'apporto e sull'approccio dei colleghi Consiglieri uscenti; avremo modo anche, Presidente, di conoscerci, di cercare strade per poter condividere il percorso amministrativo perché, a prescindere dalle nostre posizioni, anche noi valuteremo le opportunità che verranno offerte al Consiglio provinciale e garantiremo il nostro massimo apporto. Per questo dipenderà molto da Lei, se vorrà appunto inserire strumenti nuovi o se vorrà apportare delle modifiche agli strumenti che già ci sono, per metterci in contatto tra di noi, per poter scambiare tra di noi appunto le varie attività e per poter comprendere se ci sono tutti quegli elementi che possono far sì che ciascuno, a prescindere dall'appartenenza politica ma in virtù del territorio di appartenenza, potrà esprimere le sue stanze e le sue rappresentanze.

Detto questo ringrazio i colleghi per avermi dato l'opportunità di essere Capogruppo in questo consesso provinciale, anch'io garantirò come tutti il massimo apporto a far sì che il Consiglio provinciale, un Ente che era stato diciamo decretato ormai "in fin di vita", bene, ma col contributo di tante persone, il 60% degli italiani, abbiamo fatto resuscitare. Grazie.



Presidente Claudio RICCI

Prima di dare la parola al consigliere Di Cerbo saluto, come ho fatto con gli altri, con grande amicizia la presenza del sindaco di Pietrelcina Domenico Masone (lo ringrazio per la sua presenza autorevole, gli altri sindaci li abbiamo salutati prima) e cedo la parola al consigliere Di Cerbo.

Cons. Giuseppe DI CERBO - *Partito Democratico*

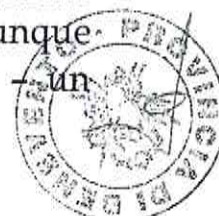
Grazie presidente. Io come diceva il collega Cataudo sono tra i consiglieri uscenti ma anche rientranti (anche se uscente solo per qualche mese). I ringraziamenti sono di prassi, quindi io devo ringraziare per essere qui i miei colleghi, tutti coloro i quali si sono impegnati per questa elezione; è stata una elezione (come tutte le elezioni e tutte le competizioni) che ci ha visti un po' impegnati sui territori, pur essendo elezioni di secondo livello ci ha visti impegnati con i colleghi consiglieri, con i colleghi sindaci. Ma io al di là adesso delle osservazioni che - ripeto - sono ovvie, vorrei cogliere qualche spunto... (per l'amor del cielo, non voglio essere affatto polemico) qualche spunto che è stato dato dai colleghi dell'opposizione, così si sono autodefiniti, su questo nuovo quadro...

Cons. Claudio CATAUDO

No, Consigliere, scusate: abbiamo detto il contrario. Siamo "alla pari".

Cons. Giuseppe DI CERBO

Forse ho sbagliato: una opposizione costruttiva, una opposizione propositiva; insomma, non ci giriamo intorno: al di là delle belle parole, noi dobbiamo prendere atto che queste elezioni hanno messo in condizione il Partito democratico, con il suo alleato, di essere maggioranza e l'altra componente di essere opposizione. Non iniziamo, credo, a giocare sui numeri perché se giocassimo sui numeri, vuol dire che, noi per primi, non avremmo capito nulla; anche se numericamente siamo 5 e 5, così come si diceva, sotto il profilo delle percentuali del voto, pare che siamo un poco al di sopra. Questo non è che c'inorgolisca, non è che ci fa montare la testa, però un dato risulta essere vivente: quando il partito democratico governava il Comune di Benevento, mi pare che le elezioni siano state vinte dallo stesso partito e la presenza era schiacciante di maggioranza in questo consesso; adesso che il partito democratico mi pare sia all'opposizione al Comune di Benevento, mi pare che questa vittoria non sia stata altrettanto "schiacciante" da parte del partito dell'onorevole Mastella. È un dato di fatto, questo. E badate, dicendo questo non diciamo che noi vogliamo essere "i primi della classe" e, quindi, coloro i quali sono i secondi, devono essere magari trascurati, abbandonati al loro destino; io che sono stato insegnante, capisco bene quali sono le tecniche didattiche e quindi capisco bene che, al di là di tutto, c'è sempre e comunque la possibilità che attraverso il confronto - serio, però, non tanto per un



confronto serrato, che non è chiaramente una battaglia continua a prescindere: no, il confronto, io credo sia il sale della democrazia. Chi vince ha il dovere di amministrare e, chi perde, ha il dovere di fare l'opposizione, ha il dovere di controllare. Perché almeno nella mia lunghissima esperienza, ormai sono un vecchio, io quando ho perso le elezioni sono stato sempre e comunque al mio posto, tentando di controllare l'operato della maggioranza; però quando ho vinto, ho tentato sempre di amministrare al meglio e di considerare l'opposizione, non alla stessa o allo stesso livello di parità decisionale, ma ad un livello diverso. Io per la verità non ritengo che in questo consesso noi dobbiamo trasferire le stesse regole, pari-pari, che abbiamo seguito nei nostri Comuni, perché le problematiche di una Amministrazione provinciale sono diverse, le tematiche vanno affrontate con spirito diverso: le Province, come Voi avete avuto modo di riferire, non è che vivano una condizione di agiatezza economica, ma sono resuscitate a seguito di una morte, che sembrava essere reale, invece era una morte apparente (per usare le parole del Presidente). E quindi c'è lo sforzo comune, ci vuole questo sforzo, c'è bisogno di questo sforzo per far sì che questo Organismo dia la possibilità a tutti coloro che vedono in questa attività qualcosa che sia utile, e, quindi, noi dobbiamo renderci utili per i nostri territori. Io credo che con questo spirito e con quest'animo noi affronteremo questa esperienza e sono anche d'accordo con il collega Cataudo, che da subito noi dobbiamo mettere mano al lavoro: da subito, a cominciare da subito, perché nel caso contrario noi non rendiamo un buon servizio ai nostri territori, perché i problemi che dobbiamo affrontare sono tanti e c'è bisogno di un grande lavoro, di un grande impegno. Io credo che noi, tutti insieme, ciascuno per la propria parte si impegnerà a questo, anche perché poi alla fine, badate, al di là dei tatticismi e al di là delle strategie, quello che conta davvero è "il lavoro": se noi, cioè, siamo in grado di dare la possibilità ai nostri territori di vedere in noi persone capaci... - ripeto, al di là di quella che è stata la campagna elettorale, sono state le varie combinazioni - e allora credo che noi assolveremo al nostro compito: quello di servire alla fine, al di là dei proclami, il servizio va dato attraverso le azioni reali e non attraverso le belle parole, perché le belle parole trovano il tempo che trovano e non dobbiamo credo noi essere come colori i quali esercitano questa funzione per mestiere, per attività principale: ognuno di noi fa altre cose, è impegnato nella società in altre cose e noi siamo qui credo spinti, maggioranza ed opposizione, da una comune passione che è quella della politica, che oggi credo sia in una condizione di estremo disagio come vivono tante altre realtà di estremo disagio, perché i valori di cui noi oggi dovremmo essere portatori, non sono più i valori di una volta, sono altri valori e scontiamo, tutti insieme, questo disagio: chiacchierare, parlare e riempire vuoti in continuazione e non operare e non lavorare, io credo non ci



porti da nessuna parte e credo che oggi noi dobbiamo prendere atto che stiamo attraversando un periodo di grande difficoltà, perché questo dobbiamo dircelo: è finito il tempo delle vacche grasse; o noi prendiamo atto di tutto ciò di cui possiamo disporre, soprattutto sotto il profilo finanziario e al di là delle posizioni e al di là delle diatribe e, con quel poco che abbiamo, riusciamo a rendere qualcosa in più rispetto a quello che si è ottenuto nel passato, oppure noi faremo la fine di coloro i quali saranno poi sicuramente destinati a piangersi addosso, così come si è fatto nel passato, a lamentarsi e, attraverso queste pratiche, io credo che noi non andremo da nessuna parte. Riprendiamoci il nostro orgoglio dei sanniti, perché noi abbiamo - come sapete - in passato dato lezioni di grande capacità, di grande civiltà e di grande impegno, perché noi quando lo vogliamo, sappiamo raggiungere i risultati e tutti insieme credo li raggiungeremo. Grazie.

Cons. Claudio CATAUDO

Solo una cosa, Presidente, a chiarimento a quanto detto dal collega Di Cerbo: noi non siamo certamente "secondi della classe" né tanto meno ci sentiamo tali. La riflessione che io ho fatto, nel mio intervento, era di natura prettamente numerica che si è registrata in questo consesso, al di là delle percentuali (50, 40, 30 ecc. eccetera). Io ho semplicemente detto - perché è la realtà dei fatti e dei numeri - che un Consiglio provinciale di eletti consiglieri (in quanto non si votava il Presidente) dove c'è una condizione di "parità" e laddove, la parità, è una parità di coalizione da parte della sua aggregazione: non è più di partito, monocolore, come nel passato. Solo questo. Quindi, voglio dire, è una chiarezza: primi, secondo e terzi, non lo siamo né tantomeno ci sentiamo tali. Grazie.

Presidente Claudio RICCI

Se non vi sono altri interventi, e credo che non ve ne siano, chiudiamo questo punto all'O.d.G.: è stato un bel dibattito, io credo che abbiamo iniziato bene, le premesse ci sono, adesso mettiamoci al lavoro.



[Handwritten signature]